



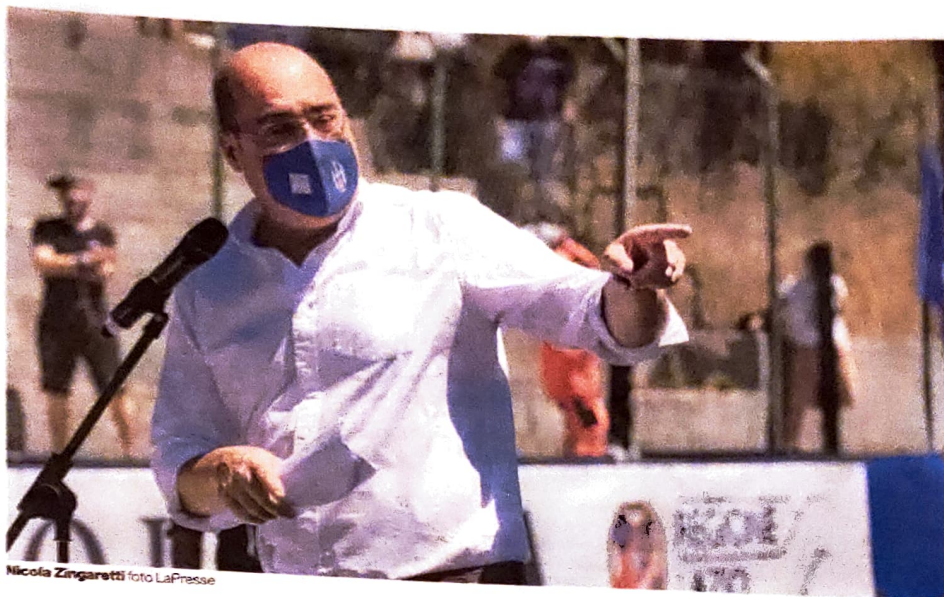
Il sostegno alla Guardia costiera libica fa ballare il governo. E divide la maggioranza

CARLO LANCIA
DANIELA PREZZOSI

■ Che animarsi per il Pd, e di conseguenza per la maggioranza giallorossa, in si capisce dall'ammisione che nel pomeriggio sfugge a un senatore dem. «In aula saremo tutto ciò che serve per evitare guai». Tradimento significa che, al di là delle assicurazioni fatte in passato dal segretario Nicola Zingaretti, quando oggi pomeriggio il decreto sulle missioni internazionali approderà nell'aula di Palazzo Madama il Pd cercherà di fare in modo che nel voto al provvedimento non si innesci una contrapposizione tra la sinistra del Pd, pronta a correre in aiuto al premier e dichiarare un momento dopo concluso il Conte 2. Perché del pacchetto missioni fa parte anche un nuovo impegno con la Libia e in particolare con la sua Guardia costiera, abile nell'interferire in mare i barconi dei migranti che poi riporta nell'inferno dei centri di detenzione di Tripoli. Oltre a un nuovo sostegno alla missione di terra che vede impegnati 200 soldati e un ospedale a Misurata.

SE IL BAROMETRO SEGNERA bel tempo oppure tempesta lo si capirà subito, quando LeU, come ha già annunciato, chiederà di votare il decreto non in blocco ma per singoli punti, in modo da poter bocciare il paragrafo libico. La decisione spetta all'esecutivo, ma tutta la maggioranza comincerà a ballare. Qualunque sarà la risposta, gli scenari che potrebbero aprirsi non promettono niente di buono per Conte.

Il più ottimistico prevede che la richiesta di LeU venga respinta e si proceda con il voto sull'intero decreto. In questo caso alcuni senatori potrebbero uscire dall'aula. La lista comprenderebbe a oggi quattro esponenti di



Nicola Zingaretti foto LaPresse

Missioni, oggi vota il senato Sulla Libia i no di Pd e Leu

Anche alcuni ex 5S non partecipano. Così alla fine l'aiutino di Forza Italia non servirà

Leu (De Petris, Errani, Laforgia, e Grasso), tre ex 5S (Nugnes, De Falco, Fattori) e quattro dem (Verducci, Nannicini, D'Amico e Valentini). Gruppo piccolo ma, in caso di voto negativo, più che sufficiente per far mancare i voti al provvedimento. L'uscita dall'aula eviterebbe però di rendere indispensabile il soccorso azzurro.

Ma per Conte, e per il Pd, lo scenario peggiore sarebbe il secondo, il voto punto per punto. In questo caso LeU e gli ex 5S voterebbero naturalmente contro

gli aiuti alla Libia e la spaccatura nel Pd sarebbe molto più evidente, mentre non solo Forza Italia, ma forse anche Lega e Fratelli d'Italia voterebbero sì sia perché convinti che la Libia rappresenti un argine agli sbarchi, sia e soprattutto per mettere ancor più in difficoltà il governo.

EVITARE CHE TUTTO ciò si trasformi in realtà è il problema che ieri ha tenuto banco al Nazareno e tra i senatori dem. Il Pd chiede a gran voce un ruolo da protagonista per l'Italia in Medio Oriente e

in Libia con l'obiettivo di difendere i diritti umani, aveva assicurato Zingaretti nella direzione dello scorso 26 giugno. Oggi all'ora di pranzo l'assemblea dei senatori dem cercherà di trovare una linea comune. Ma è una missione impossibile perché, spiega Francesco Verducci, «io non sono in dissenso con la linea del Pd, è il mio gruppo che vuole rovesciare la posizione votata all'unanimità dall'assemblea nazionale di febbraio sul no alla prosecuzione dei finanziamenti

alla guardia costiera libica».

UNA POSSIBILE VIA D'USCITA potrebbe offrirla la riscrittura, per ora solo a parole, del Memorandum Italia-Libia con cui Tripoli si impegna a garantire il rispetto dei diritti umani nei centri di detenzione dei migranti. Poca roba, e poco credibile per un paese che non applica la convenzione di Ginevra sul rispetto dei diritti dei rifugiati. Ma di questi tempi potrebbe rappresentare un'ancora di salvezza, e non solo per Zingaretti.

PORTO EMPEDOCLE
Ocean Viking,
sbarcati ieri sera
i 180 naufraghi



LEO LANCARI

■ Tredici ore fermi in rada davanti Porto Empedocle in attesa dell'autorizzazione allo sbarco. Solo ieri sera alle otto per i 180 migranti che si trovavano sulla Ocean Viking, tra i quali anche 25 minori e due donne, è stato possibile effettuare il trasferimento dalla nave della ong Sos Mediterranée alla nave quarantena Moby Prince. Un trasbordo effettuato prima permettendo l'attracco della nave della ong nel molo più lontano dalla città, e poi facendo entrare i pullman direttamente nella stiva delle due navi per impedire che i profughi potessero mettere piede sul territorio del comune agrigentino.

L'odissea della Ocean Viking è finita, anche se per equipaggio e migranti è stata dura fino alla fine. All'iniziale entusiasmo seguito all'annuncio dell'autorizzazione a entrare in porto, sono infatti seguite le lunghe ore di attesa dovute ai ritardi dei risultati dei tamponi per il Covid effettuati domenica. Risultati che ancora ieri sera non erano arrivati. Le condizioni del mare, peggiorate nel frattempo con onde alte due metri, hanno infine spinto la prefettura di Agrigento a dare il via libera all'ingresso in porto della nave. Ma le ultime ore a bordo, trascorse a poche centinaia di metri dalla banchina, hanno fatto di nuovo alzare la tensione tra i naufraghi. «La mancanza di notizie e il non sapere se sarebbero sbarcati o meno ha aumentato la tensione e l'ansia», ha spiegato Sos Mediterranée.

Il passaggio sulla nave quarantena è stato reso possibile anche dal fatto che ieri mattina altri 169 migranti hanno lasciato la Moby Zaza dopo che secondo test a cui sono stati sottoposti ha dato esito negativo. Tutti sono stati trasferiti in Calabria, in un centro di accoglienza a Crotone. A bordo della Moby Zaza restano invece una trentina di naufraghi i risultati positivi al tampone, tra i quali anche alcune donne. Tutti si trovano sul ponte numero 7, la cosiddetta zona rossa della nave dove verranno trasferiti anche i migranti della Viking che dovessero risultare malati.

Sulla vicenda il deputato di Europa Riccardo Magli ha polemizzato con il Pd. «Innammi capire Nicola, il governo come Salvini e nessuno prima di lui non assegna il porto a una nave che ha salvato 180 persone. Glielo assegna dopo 10 giorni e dopo che il comandante ha dichiarato stato d'emergenza. Il governo ha creato il problema o l'ha risolto?», ha chiesto Magli su Facebook.

IL GRIDO DI MOHAMMAD SHAABAN, CAPITANO DELLA NAVE TALIA
«Salvare vite è un dovere. Situazione a bordo disastrosa ma rifaremmo tutto»

GIANSANDRO MERLI

■ Oltre 56 persone salvate da un probabile naufragio atteso da quattro giorni un porto sicuro. Con loro Mohammad Shaaban, capitano coraggioso della nave cargo Talia, e il suo equipaggio. Ho fatto tutto quello che potevo. Le autorità maltesi non fanno scendere queste persone. Abbiamo bisogno di aiuto. I migranti sono in condizioni difficili, stanno soffrendo molto. Due sono stati fatti sbarcare per il terribile stato di salute, ma anche gli altri 50 non stanno bene. Soprattutto cinque di loro. Sono denutriti, sono stati molti giorni in mare, sotto il sole. Non ho medicine per curarli. I maltesi non rispondono più. Presto non avrò cibo e acqua.

Com'è la situazione a bordo?
Sto valutando di dichiarare lo «stato di emergenza» e fare ingresso in porto. La situazione peggiora rapidamente. Il cibo è quasi finito. Ho fatto tutto quello che potevo. Le autorità maltesi non fanno scendere queste persone. Abbiamo bisogno di aiuto. I migranti sono in condizioni difficili, stanno soffrendo molto. Due sono stati fatti sbarcare per il terribile stato di salute, ma anche gli altri 50 non stanno bene. Soprattutto cinque di loro. Sono denutriti, sono stati molti giorni in mare, sotto il sole. Non ho medicine per curarli. I maltesi non rispondono più. Presto non avrò cibo e acqua.

Il salvataggio è stato coordinato da La Valletta?
Sì. Il 3 luglio stavamo navigando dalla Libia alla Spagna, eravamo a circa 60 miglia da Lampedusa ma in zona San Maltese. Sea Bird, aereo della Ong Sea-Watch, ci ha chiamato e indicato la posizione

di una barca in difficoltà. Ci siamo diretti sul posto. Dopo mezz'ora abbiamo individuato le persone in difficoltà. Seguendo le indicazioni delle autorità maltesi le abbiamo tirate fuori dall'acqua. Siamo rimasti in attesa di una nave militare di La Valletta che sarebbe dovuta arrivare in 4 ore per il trasbordo. Non l'abbiamo mai vista. Dopo molte chiamate ci hanno comunicato che non sarebbe arrivata a causa del cattivo tempo, nonostante fosse vicina alla nostra posizione.

E poi?
Ci siamo diretti verso Lampedusa per cercare riparo dal maltempo ma ci hanno negato l'ingresso nelle acque territoriali. La Guardia costiera di Palermo ci ha avvisato di lasciare immediatamente le acque territoriali italiane e andare a Malta. Intanto i maltesi ci hanno vietato di entrare nel loro territorio. Abbiamo chiamato molte volte il centro di soccorso marittimo di La Valletta dicendo che c'era cattivo tempo e i migranti erano in cattive condizioni di salute. Sono stato costretto ad accomodarmi nel ponte numero 6, quello dove trasportiamo gli animali. Nessun uomo dovrebbe stare lì. È ancora sporco dall'ultimo trasporto e questo è pericoloso per la salute.



Un gruppo di migranti a bordo della nave Talia

Il cargo battente bandiera libanese è a 2,5 km dalle coste maltesi con 50 persone